

 **Nuove poesie**

Quando ero bambina mi domandavo spesso cosa fosse la guerra, tuttavia non trovando risposte comprensibili e accettabili. La guerra, quella vera, non è un gioco costruito tra le mura di un video game con cui si trascorre il tempo libero; no, è molto di più: è l'antagonista di un'infanzia serena per molti bambini, per la loro vita e per quella di coloro che la dispongono al servizio della pace; è il martello che tenta di infrangere i cristalli dell'amore, frammenti di umanità. Proseguendo la lettura di "Intorno a te...", l'antologia poetica di Vincenzo Russo, il filo lirico raggiunge l'apice della sua tensione in una delle poesie che affronta proprio il tema della guerra, intitolata "Angeli in divisa".

Su per deserti e sabbia
a confinar la rabbia,
di chi nel fanatismo
percorre il terrorismo;

mimetica di polvere,
cuore negli stivali,
tra le tue mani i resti
di uomini leali;

lacrime sul tuo viso
a spegnere il sorriso,
piangi il tuo amico... giace,
vittima della pace.

Ti chiedi perché mai
si nasce per ferire,
non c'è un Dio che ha scritto
"Uccidere è un diritto",

tra kamikaze e bombe,
vita al sapor di tombe,
ma il gusto non ti piace
nell'arma tua la Pace.

Quel giorno sei partito
nel volo tuo infinito,
continui a volteggiare,
se un Angelo d'amare;

divisa color notte,
fiamma sul tuo berretto,
mai più vedere il figlio,
l'amore del suo letto;

per chi difende il giusto
fiori su ogni altare,
difendi a voce alta
chi nacque "militare";

orgoglio della gente,
del nostro tricolore,
quegli Angeli in divisa,
morire per amore;

Lassù nel Paradiso,
tra i Santi... i Brigadieri,
l'Italia abbraccia i figli,
piange i Carabinieri.

La lirica, composta in quartine a rima baciata e alternata, elude simbolicamente quella incrociata, volendo significare che la guerra e la pace sono due linee parallele che conducono ineluttabilmente a mete diverse, senza mai incontrarsi. Forti sono le allitterazioni della "b" e della "r" nella prima strofa, ammorbidite da quella della "m" nella seconda; l'intero componimento si caratterizza per l'alternanza tra suoni dolci e aspri, che risaltano anche il significato. Tra le figure retoriche più significative che costellano l'intera poesia, troviamo una rutilante sinestesia ("sapor di tombe"). È presente un duplice asse di riferimento che divide esattamente a metà la composizione il quale, dalla quinta strofa alla decima si sposta dal piano fisico a quello celeste, a cui sfugge la dimensione spazio-temporale.

Il secondo nucleo poetico raffigura un turbine che avvolge l'anima del carabiniere: la sua vita, un fiore che profuma di Pace rimarrà come dono al figlio e ai tanti in cui si concretizza la dimensione universale dell'amore; il freddo delle lacrime spegne il sorriso, riaccendendo la speranza nella fiamma sul berretto, alimentata dalla Fede in Cristo. Il termine "militare", virgolettato, indica al contempo la forza e la mitezza del "miles Christi".

La trama ha una consistenza robusta e un mordente coscienziioso attuale; un accurato lavoro che permette al lettore di ritrovare, celata in un'apparente semplicità, una poetica di denuncia del problema, in cui il tono solenne e didascalico è volto a far affiorare l'insegnamento squisitamente cristiano, e proprio di ogni fede priva di estremismo: ama il prossimo tuo.

Messaggio che si rende universale nei versi «ti chiedi perché mai si nasce per ferire non c'è un Dio che ha scritto "uccidere è un diritto"», attraverso cui l'autore dona ulteriore vis poetica e coinvolgimento emotivo, missione che sazia come pane fragrante, la fame di Pace, fame di Dio.

Veronica Moi

Veronica Moi